

## La Parrocchia di Saiano

1. La cappella del castello di Saiano, gli oratorii di S. Dionigi e di S. Antonio Abate. — 2. Gli oratorii di S. Rocco, di S. Teresa e di S. Filippo Neri. — 3. Chiesa parrocchiale di S. Salvatore. — 4. La Chiesa parrocchiale elevata all'onore di arcipretale. — 5. Stato attuale della Parrocchia, elenco dei Rettori ed Arcipreti di Saiano.

1. — Si è accennato, che Ermengarda Azzanelli nel 1019 donava a Don Gerardo dei beni con una cappella dentro e fuori il castello di Saiano. Da ciò apparirebbe, che un sacerdote fin d'allora fungeva da Rettore e da Cappellano in mezzo ai castellani di Saiano. Ma è parimenti indicata l'abitazione della cappella o chiesa, cioè nel recinto del castello, ma fuori e indipendente dal fabbricato pel castello. Sarebbe probabilmente il primo edificio consacrato al culto religioso nel Comune di Saiano? Le dotazioni ne costituirono il beneficio, e, crescendo gli abitanti, venne eretta in Rettoria con cura d'anime, cioè in parrocchia. Per la vetustà dell'edificio e per la cresciuta popolazione, sull'area della distrutta cappella sorse poi, probabilmente nel secolo XIV la chiesa più ampia, eretta in parrocchia, la quale non è certamente l'attuale, di costruzione barocca.

La pietà degli abitanti di Saiano eresse altre chiesette ed oratori: S. Dionigi, S. Antonio Abate, S. Rocco, S. Maria in Colle, S. Teresa e S. Filippo Neri.

La chiesa di S. Dionigi, sorgeva sulla sponda destra del Gandovere, appena varcato il ponte di Pontecingoli. Il Caprioli attribuirebbe la costruzione di questa chiesa a Carlo Magno, il quale passando dalla plaga pedemontana, che da Cellatica tocca Iseo e Palazzolo, la denominò Franciacorta, facendo stazione in Rodengo nel 776 e vi

fece erigere S. Dionigi per soddisfare ad un suo voto (1). Ma nessun documento ci può confermare questa gratuita asserzione.

È certo, che S. Dionigi apparteneva al territorio di Saiano e non di Rodengo, come confine naturale, e come appare da Istromento di locazione, 19 Giugno 1355, fra il priore del monastero di Rodengo e Ghidino q. Zanchis Bergamasco, in cui figura da testimonio il Sac. Giovanni de Coffanis, beneficiato di S. Dionigi di Saiano (2). L'atto notarile, 6 Febbraio 1461, rogito Stefano Larini, ricorda la chiesa di S. Dionigi, posta nel territorio di Saiano (3). Nella visita del Vescovo Bollani nel 1567, l'abate di Rodengo non enumerò fra le chiese del suo territorio parrocchiale quella di S. Dionigi (4). La quale fu da quel Vescovo visitata come appartenente a Saiano, il di cui parroco attestava in quell'occasione, che non si apriva al culto, se non al giorno di S. Dionigi (5). Visitata anche da S. Carlo Borromeo nel 1581, vi lasciò il seguente decreto: " L'oratorio di S. Dionigi minacciando rovina, ed in qualche parte già crollato, si risarcisca e debitamente si ornì entro sei mesi, oppure si demolisca ed il materiale si usi per la chiesa parrocchiale, ciò che il Rev. Curato curerà di adempiere (6). " Nel 1606 l'abate Camillo Medici donò a S. Dionigi le reliquie dei Santi Martino, Illuminato, Giustina, Vittoria e Fortunato (7). Da ciò appare, che era passata alla giurisdizione della parrocchia di Rodengo, ed il Faino nel *Colum Brixianse* la colloca nella giurisdizione di Rodengo (8). Nel 1771 era ancora ufficiata, e così descritta nell'inventario presentato al Governo Veneto dall'abate Paratico: " L'oratorio di S. Dionigi con un quadro rappresentante il Santo, con tutto ciò che occorre per dir

1) *Historia Brixiae*, libro V.

2) Arch. Osped. *Abbazia di Rodengo*, Cart. 9, n. 39.

3) Arch. Arcipr. Saiano, *Prebenda*.

4) (5) Arch. Curia Vesc. Brescia, *Visite Pastorali*, vol. V.

6) *Ivi*, *Visite Apostolica di S. Carlo Borromeo*, vol II.

7) Bibl. Queriniana Brescia, *Ms. Paderno*.

8) Vedi pag. 252.

messa con campanile ed una campana (1). Profanato in seguito, fu venduto dall'Amministratore dell'Ospedale, e trasformato in bottega e sopra di esso fu collocata una iscrizione lapidaria che ripete la falsa leggenda, la chiesa essere stata fondata da Carlo Magno (2).

L'oratorio di S. Antonio Abate era costruito in contrada Muraga, Mons. Bollani, Vescovo di Brescia, nella visita pastorale 16 Ott. 1567, ordinò, di ornare l'altare di tutto il necessario, di fare il pavimento, d'imbiancare le pareti, di tenerlo chiuso per impedire l'ingresso agli animali, aggiungendovi altre prescrizioni (3). Da ciò apparisce, che era di recente costruzione. Gli ordini non furono totalmente eseguiti, perciò S. Carlo Borromeo nella visita apostolica del 1581 richiamò le prescrizioni date dal Bollani, e vi aggiunse: "Si faccia l'altare maggiore ed il pavimento nel presbitero, e nell'oratorio si metta la pietra sacra, e sopra l'arco si collochi un crocefisso grande. Si levino le pitture, e se ne dipingano altre. Si chiuda la finestra alla cappella, e se ne aprano due alle pareti laterali, elevate dal suolo. Le pareti poi si imbianchino, e alle finestre si apponga la tela, per riparare l'oratorio dalle intemperie. Si sradichi la vite vicina all'oratorio. Intanto non si celebri „ (4). Negli atti di visita pastorale di Mons. Giorgio Marinoni, 7 Settembre 1598, venne ordinato, che se constasse, che i beni di S. Antonio fossero occupati da Bartolomeo Agosti, gli si faccia causa per redimerli, e la chiesa si ripari coi redditi dei beni propri, ed in seguito coi redditi si faccia celebrare la messa almeno nei giorni festivi. Intanto la campana si conservi sul campanile della chiesa parrocchiale. Se poi entro un anno non sarà riparato, venga demolito, e la campana sia destinata alla chiesa parrocchiale, ed il materiale serva per l'oratorio di S. Rocco (5).

Ma gli ordini non furono eseguiti, tanto che nella visita

1) Arch. di Stato Brescia, *Abbazia di Rodengo*.

2) F. Fé d'Ostiani, *Il Comune e l'Abbazia di Rodengo*, 20-22, Brescia 1886.

3) Arch. Curia Vesc. Brescia, *Visita Pastorale Bollani*, Liber quartus pag. 152-154.

4) Ivi, *Visitatio S. Caroli Borromei*, Vol. V, anno 1581, pag. 728-730.

5) Arch. Arcipr. Saiano, *Visite Pastorali*.

